

fino al 9.V.2008

Bye Bye Baby

Cagliari, Laboratorio 168

Una collettiva di fotografia e pittura che s'interroga sul tema del distacco. Dalla nascita alla morte, le interpretazioni di ventuno artisti. Selezionati tra la Sardegna e il resto della nazione. E accomunati dal gusto pop della ricerca...

Promossa dall'Associazione IdeEarte e curata da Roberta Vanali, Bye Bye Baby affronta il tema del distacco attraverso l'impronta personale di ventuno artisti selezionati in base alla comune ricerca di un linguaggio dal gusto pop permeato dal goticismo contemporaneo, il tutto condito con una punta di neo folk.

"Esperienza universale tra le più comuni del ciclo vitale che inizia al momento della nascita e termina con la morte, il distacco è una delle paure più radicate nella coscienza umana capace di scandire progressivamente le tappe fondamentali dell'esistenza, plasmando la personalità dell'individuo. Dalla recisione del cordone ombelicale al passaggio dall'infanzia all'età adulta, dalla fine di un rapporto interpersonale all'abbandono della terra d'origine fino al distacco come esperienza del non ritorno, ovvero la morte": con queste righe, la curatrice condensa il significato di una mostra caratterizzata dalla location alternativa, uno spazio particolare, sicuramente diverso dalle gallerie dalle solite pareti "conformi", un vero laboratorio, quasi una fabbrica in disuso rispolverata per accogliere una nuova anima. Percorrendo il lungo corridoio ci si addentra nel "viale dell'abbandono", dove tra suggestioni fetish emergono le sculture monocrome di Danilo Pasquali, l'ammiccante giapponese di Giuseppe Rado e l'icona ambigua costretta in una maschera da Massimo Festi.

Da sottolineare per la fotografia le quattro opere in successione di Francesca Randi, che dà voce al suo alter ego infantile, scrutando il passato per capire il presente, e le bambine "lattiginose" di Alessia Cocca, mentre per la pittura non si può restare indifferenti davanti ai tristi animaletti di Elena Rapa., agli uccelli dell'installazione di Silvia Argiolas, che cadono come foglie morte, ma anche alla giovane e ambigua monaca di Giuliano Sale, che cede il passo all'anima che si allontana leggera nella grande opera di Pastorello.

Imponenti e sgargianti i due grandi tondi di Roxy in the Box, che cita Melissa P in antitesi, ma non meno interessanti sono i più sobri lavori di Daniele Giunta e Tamara Ferioli, che si distinguono per la delicatezza della realizzazione. Bye Bye Baby viene conclusa dalla

monumentale installazione funebre di Elisabetta Falqui, che regala un ultimo saluto con la data di morte del padre: il non ritorno.

Concepita e creata per far risaltare un gusto goticheggiante, di particolare tendenza in questo periodo artistico e che si manifesta nella quasi totalità delle opere esposte, in una selezione tra artisti ormai consolidati in terra sarda e altri operanti sul panorama nazionale.

Fra le nuove proposte, non è da trascurare Michela Muserra, pugliese trapiantata a New York. Una mostra, in conclusione, con opere di alta qualità e un allestimento sobrio, a sottolineare la volontà e la capacità di far concorrere la Sardegna nel panorama artistico nazionale.

articoli correlati

Sala 1, al Man di Nuoro un focus su creatività e produzione artistica giovanile in Sardegna

grazia manca

mostra visitata il 24 aprile 2008

dal 24 aprile al 9 maggio 2008

Bye Bye Baby

a cura di Roberta Vanali

Laboratorio 168

Via Mameli, 168 - 09123 Cagliari

Orario: da lunedì a sabato ore 18-20

Ingresso libero

Catalogo con testi di Roberta Vanali

indice dei nomi: Elisabetta Falqui, Danilo Pasquali, Francesca Randi, Silvia Argiolas, Michela Muserra, Roberta Vanali, Daniele Giunta, Tamara Ferioli, Giuseppe Rado, Massimo Festi, Alessia Cocca, Giuliano Sale, Elena Rapa